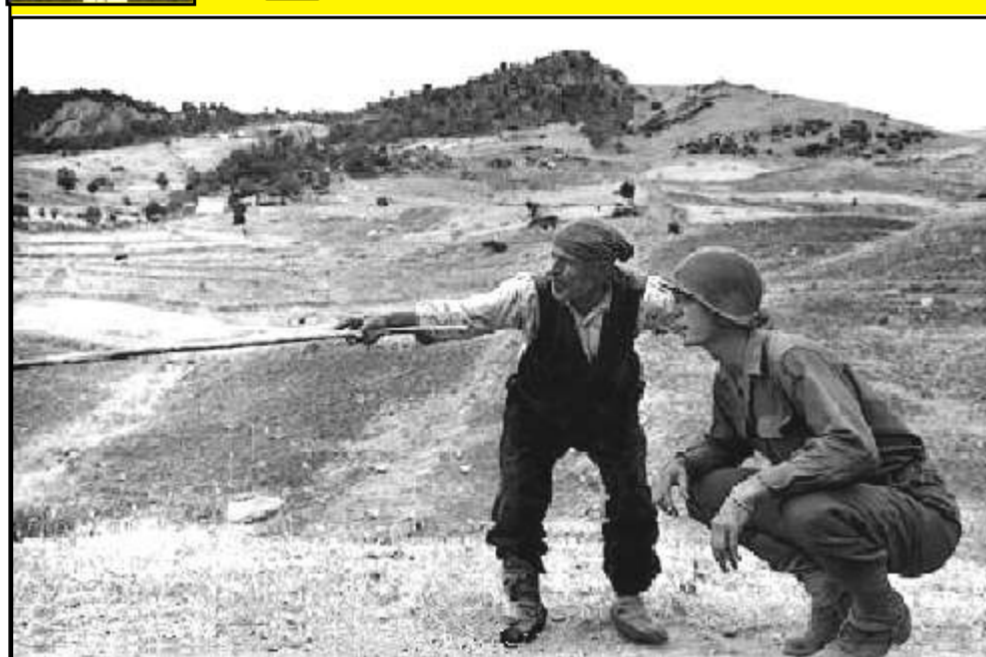




di Girolamo
La Marca

11 Luglio 1943: a Ravanusa arrivano i nostri



Era da tempo che raccoglievo notizie con gli anziani del paese per cercare di capire come fu il passaggio degli americani nel nostro paese dopo lo sbarco sulle spiagge di Licata.

Alla fine non trovando più elementi nuovi da quanto saputo ho iniziato a scrivere su quella che è stata una delle pagine indimenticabili della nostra storia.

Lo sbarco a quanto pare fu preceduto da tutta una serie di perlustrazioni notturne di aerei che squarciavano il buio della notte con luminosissimi razzi. Servivano forse per cercare d'identificare l'abitato e per capire quali fossero i punti strategici e dove fossero eventuali armi nemiche.

Ma le perlustrazioni di aerei a bassa quota per scoprire se ci fossero dei soldati nascosti avvenivano anche di giorno.

La notizia che mi è giunta nuova è che sul monte saraceno era piazzata la contraerea tedesca. Luogo ideale per dominare la vallata ed osservare con i cannocchiali eventuali avvicinamenti dal mare.

Ed un aereo sembra sia stato colpito proprio qualche giorno prima dello sbarco, aereo che sembra essere poi precipitato vicino alla miniera della Pirrera.

Ho chiesto in giro se il paese fosse

stato bombardato ma la risposta è stata sempre la stessa: no, anche se le case tremavano per le bombe gettate sul monte Saraceno e presso la stazione ferroviaria.

Proprio lì infatti vi era un accampamento dei tedeschi che utilizzavano sicuramente la ferrovia per spostamenti veloci nel territorio. Un'altra zona molto bombardata era appunto la vecchia MINIERA della Pirrera.

Gli americani avevano saputo non so come che nelle gallerie vi erano nascoste armi e munizioni, così come armi e munizioni vi erano con certezza nelle grotte del monte Saraceno.

Lo sbarco a Licata fu sicuramente preceduto da una serie di bombardamenti che arrivarono nelle nostre campagne lontane dal paese. Di sicuro la notte precedente lo sbarco il paese fu illuminato da una serie di razzi luminosi lanciati per cercare di capire forse dove potevano esserci eventuali resistenze nemiche.

Un vecchietto mi ha raccontato che in zona "Quattro finite" arrivarono colpi di cannone sparati sicuramente dalle navi. Quasi tutti i contadini al rumore dei colpi lasciarono sul terreno il raccolto e si precipitarono in paese. La gente aveva paura non sapendo cosa avrebbero fatto gli

americani. Chi non ebbe paura fu la cavalleria locale che sembra avesse il suo alloggio nei pressi della chiesa del Convento.

E nei pressi della vecchia "Grada di lu Baruni". Si precipitarono coraggiosamente incontro al nemico ma in contrada "Sant'Oliva" furono massacrati dal fuoco nemico. I cavalli superstiti ritornarono da soli in paese e sembra che siano stati affidati provvisoriamente a contadini locali.

La caserma fu allora saccheggiata dalla gente che andò a prendere quanto di utile potesse trovarvi, soprattutto coperte e selle con le quali poi realizzavano delle scarpe.

La notizia dello sbarco convinse molti soldati a scappare. Furono in molti che abbandonarono la divisa militare e chiesero ai nostri paesani degli abiti borghesi per fuggire via lontano. In cambio lasciavano armi e quanto avevano pur di liberarsi di una divisa che ormai era diventata pericolosa. I tedeschi che avevano un accampamento vicino la stazione

accamparono per qualche giorno mi dicono in contrada "FIUMARELLA". Poi anche loro seguirono i tedeschi verso Catania dove incontrarono una forte resistenza.

Ma come mai gli americani non bombardarono i paesi? Uno, non diciamo il nome, mi ha raccontato una storia che qui riporto col beneficio d'inventario. Sembra che lo sbarco fosse stato preceduto dall'arrivo di una persona di San Cataldo, condannato tra l'altro per vari reati in America, rispedito però in Italia con lo scopo di avvisare i vari "uomini d'onore" delle province dell'imminente sbarco e dell'eventuale appoggio logistico da dare agli americani che appunto non trovarono nei paesi resistenza alcuna e che non danneggiarono nessuno.

Addirittura mi è stata raccontata che un paracadutista fosse atterrato vicino alla cava di li "Drasi" e poi condotto in contrada "Giurfo" presso la fattoria da dove con una radiotrasmittente

Soldati americani lasciano Ravanusa e vanno verso Caltanissetta



lasciarono il paese con le loro moto e presero la strada verso Riesi dove organizzarono una resistenza.

Gli Americani entrarono tranquillamente a Ravanusa buttando sigarette e cioccolati e scatolette di carne in scatola, e cosa molto utile il DDT per uccidere le mosche e gli insetti allora molto fastidiosi, si

avrebbe comunicato con gli alleati per preparare lo sbarco.

Di certo c'è che fu Don Calogero Vizzini di Villalba da tutti ritenuto il capo mafia per antonomasia il referente degli americani e forse era lui l'uomo che il condannato di San Cataldo andò a cercare.



EUROFORNO 2000

di SILVANA SCARDINO & GIUSEPPE BONA

Via B. Buozzi, 211 - TEL. 0922 881160 - RAVANUSA



*Dato che corre molta differenza tra quello che si è detto e quello che altri hanno presunto che sia stato pronunciato, ma che di fatto non è stato pronunciato, quanto dichiarato, ho preferito dare alle stampe la trascrizione integrale (senza una virgola in più o in meno) di quello che è stato pronunciato alla chiusura del 27 giugno, **confermando e rilanciando**, punto per punto, tutte le argomentazioni che, condivisibili o meno, vanno valutate per quanto non per quelle che sarebbero state, se si fosse detto altro. Ecco la trascrizione:*

“Cari amici,
si conclude stasera la campagna elettorale delle elezioni comunali. Ed io non vi nascondo che mi trovo qui su questo palco con notevole difficoltà, chi crede che la politica, per dirla con San Tommaso Moro, è la più alta delle attività umane. E la mia difficoltà è quella che quando c'è un momento di essere totalmente un momento di serietà. E la mia preoccupazione è data **perché so che a questo momento di serietà seguirà un momento di rabbia personale**. Lo diceva bene il prof. Lauricella che è uno scontro generazionale, un confronto tra la vecchia e la nuova generazione, i vecchi e giovani. Da questa parte c'è la voglia di cambiamento e un gruppo di giovani, un modo di fare politica giovane, che si confronta con il mio capisco perché ci dovrebbe essere rancore personale. Ma è la rabbia dovuta al fatto che la politica deve avere un minimo di dignità. Dignità che non dignità del candidato a Sindaco avversario, quella lui l'ha già persa da tempo. E neanche la mia. **La dignità che deve essere salvaguardata da noi, che chi per la prima volta si affaccia al palcoscenico politico**. Perché non è ammissibile, caro dottore Savarino, violentare la dignità di persone che si candidano per la prima volta al consiglio comunale nella mia lista, nella lista di questa coalizione, andare fino a casa di questi candidati e violentare la loro dignità. Questo è un atteggiamento, non ho trovato altre forme per dirlo caro Giuseppe (*Lauricella, ndr*), **questo è un atteggiamento da miserabili**, politicamente misera.

Anche io ho amici nell'altra coalizione, anche io ho amici candidati al consiglio comunale nell'altra coalizione, anche io mi sarei potuto permettere di candidarsi nelle liste del dottore Savarino lo hanno fatto convintamente. E non si può, invece, immiserire il dibattito e la discussione politica con questi atteggiamenti.

Ma non è questo solo l'atto miserabile. La politica è la più alta delle attività umane, ma che senso diamo alla gente quando familiari del candidato prego il nostro avversario politico stasera di scusarsi, facendo parte di associazioni di beneficenza vanno nelle famiglie di nostri candidati comunali, famiglie bisognose, a dire non vi diamo i pannolini se non votate per Armando Savarino? Vergogna!

In questa campagna elettorale siamo stati chiamati nuovamente alle urne per un piacere del nostro avversario, un piacere frutto della megalomania. L'anno scorso ha mentito sapendo di mentire. Mi facevano ridere i manifesti di questa mattina: gli argomenti degli avversari sono la menzogna, **dare un premio Nobel per la menzogna, il dottore Savarino non avrebbe concorrenti. È stato dichiarato bugiardo in nome del Popolo, la convinzione di mentire, perché non gli interessa Ravanusa e i problemi dei ravanusani**. Se gli interessasse davvero questo paese, potremmo anche quest'anno, scegliere un altro candidato. E lo poteva e doveva scegliere nell'interesse di Ravanusa, nell'interesse, come ha scritto nel suo libro, bene comune. E lo sapete perché? Io vi ho detto che sono garantista e lo sono davvero, ma garantista non significa mettere a repentaglio le sorti di un paese. Perché una persona che è indagata, che ha il fiato sul collo della magistratura, ed io gli auguro le migliori fortune, **gli auguro che venga assolto, che il tutto venga archiviato, non può fare l'errore di mischiare le sue vicende personali con le vicende di questo paese**. Perché se malamente e ripeto malauguratamente venisse eletto, e se ancor più malauguratamente, ma non lo possiamo sapere noi come non lo può sapere lui, venisse eletto, ci ritroveremmo di nuovo ad una gestione commissariale frutto delle scelte vergognose di un candidato che mischia le sue vicende personali con quelle di questo paese.

Noi abbiamo fatto una scelta diversa. Una scelta, come si diceva pocanzi, a cui non interessa la coalizione tra il Pdl, il Pd, il Mpa. Sappiamo che noi, come organizzati, dei partiti strutturati, dei partiti che però a Ravanusa sono accomunati dalla voglia di cambiamento, dalla voglia di fare, dalla voglia di qualcosa per questo paese, dalla voglia di fare arrivare finanziamenti per questo paese. Che non siano solo i finanziamenti del ferragosto, che ci danno di un mese. Anche quelli sono importanti, ma bisogna fare cose più importanti, cose che creino lo sviluppo di questa nostra Ravanusa. Noi garantiamo anche con la presenza di nostri amici al governo della regione. Ma ce lo garantiamo soprattutto con la passione, la voglia, il propositivo messo su il candidato a Sindaco Mario Tricoli.

Oggi siete chiamati ad una scelta che è la scelta di una politica che abbiamo già provato, perché il dottore Savarino è stato sindaco di questo paese, direttore sanitario della nostra provincia, ha avuto una figlia deputato, è stato uomo politico potente vicino al presidente della regione Cuffaro e ha fatto qualcosa di buono avendo tutte queste cariche per questo paese e allora vi dico, senza demagogia, votatelo! Ma se avete voglia di cambiamento ancora che in questo paese non ci sono le condizioni minime di vivibilità, se siete convinti ancora, come lo sono io, che le nostre famiglie stanno male, che il paese non gli offre le condizioni di sviluppo, allora è giunto il momento di cambiare e si cambia solo votando Mario Tricoli sindaco. È un appello che faccio. Non avrebbe avuto senso bocciare il deputato regionale e il consigliere provinciale. Vi diceva il dottore Savarino l'anno scorso: noi li volevamo i progetti, ma poi i progetti non venivano fatti al Comune. Se malauguratamente venisse eletto direbbe che i progetti ce li hanno, ma fuori dal Comune, collegamenti. Ravanusa non vedrebbe niente se non si completa il percorso.

E allora chiudo come ho iniziato. Parlando della serietà di questa proposta e parlando delle menzogne del nostro candidato avversario. Caro dottore, ho trovato una poesia di Trilussa scritta nel 1920, ma forse Trilussa conosceva Savarino, perché sembra scritta proprio per lui. Non vi voglio tediare con tutta. Vi leggo solo le ultime tre righe che Trilussa scrive rivolgendosi a Savarino: *“E poi parlo de li principi sui/ e allora pianse; pianse così bene/ e rideva puro lui”*.

Noi non crediamo ai pianti di Savarino. Noi crediamo alla serietà di un progetto che oggi porta avanti Mario Tricoli. Vi dico di votare serenamente lunedì per un candidato sindaco che lavorerà per il bene di questo paese. Viva Ravanusa. Viva Mario Tricoli.”

Questo a perenne ricordo. La democrazia è bella perché si perde e si vince. Io ho vinto le elezioni provinciali, il dott. Savarino ha vinto le elezioni comunali, ma io ritengo di non avere infierito personalmente contro alcuno, altri non possono dire lo stesso. Verba volant e scripta manent. Io quello che dico, lo scrivo. Gli altri non lo so. Buon lavoro a chi ha vinto e anche a chi ha perso. Le elezioni sono finite. Speriamo che Ravanusa, che democraticamente abbia giovamento.

